

**QUOTIDIANO ONLINE**

Eventi Mix&Match
 Arte Contemporanea
 Cultura Digitale
 Lo scaffale
 Fair Art Fair

ARTKEY MAGAZINE

Artkey Dossier
 ArtKey Exhibition
 ArtKey Diary
 Letture
 Project Room

Speciali TK

Torino World Design Capital

Lettere

Archivi

Redazione

Autori

MAGAZINE

Artisti correlati
[Nasan Tur](#)

Nasan Tur, Galleria Riccardo Crespi, Milano

Autore: [Leda Lunghi](#)
 data: 22.04.2008

Correlati :

News correlata: [Nasan Tur - Public Privacy](#)

Sede correlata: [Galleria Riccardo Crespi](#)

→ [Vai alla rubrica Arte Contemporanea](#)

Art Agenda : principali

→ Gianluigi Brancaccio - La voluttà inquieta
 → Francesco Arena - 3,24 mq
 → Linda Fregni Nagler - Immemore
 → Performance di Marco Nereo Rotelli
 → Il Papero Rosso - Viaggio

flash Italia

→ Mostra di Bernardi Roig, Istituto Cervantes, Milano
 → Convegno e workshop presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale
 → Conferenza Stampa Premio LUM per l'arte contemporanea
 → Bernardi Roig. Pratiche per la costruzione di un'immagine
 → Mostra: Olivetti. Una bella società

flash Estero

→ Legislazione e arte. Seminario al Guggenheim di Bilbao
 → Whitney Biennial 2008
 → ART HK 08: la prima fiera internazionale d'arte del decennio a Hong Kong
 → Biennale di Sharjah 2008
 → Hong Kong: cifre da capogiro per la (s) vendita della collezione Estella.

Ultime Interviste

→ Intervista a Reto Emch
 → Intervista a Nicola Verlati
 → Intervista a Massimiliano Scuderi direttore artistico Warehouse
 → Intervista a Stuart Semple
 → Intervista a Walter Guadagnini

Ultime Recensioni

→ Melissa Moore.
 Nepente Art Gallery
 → Nathalie Djurberg, Fondazione Prada, Milano
 → Riccardo Albanese, Changing Role, Roma
 → Biennale delle arti dell'Unità d'Italia, Caserta
 → Peter De Boer / Radioqualia: Reality in Translation, Galleria Marconi, Cupra Marittima

NASAN TUR: PUBLIC PRIVACY – IL MONDO IN CUI TUTTI GUARDANO E SOLO L'ARTE VEDE.

**Invitation**

Si presenta con una mano aperta Nasan Tur, la mano che l'arte porge alla società, la mano che rappresenta i nostri gesti, i nostri comportamenti. Artista di origini turche vive e lavora a Berlino osserva il mondo e ce lo racconta in "Public Privacy" la sua prima personale in Italia curata da Gabi Scardi e presentata dalla Galleria Riccardo Crespi.

In mostra quattro installazioni differenti tra loro sia dal punto di vista tecnico sia da quello visivo, ma collegate da un unico denominatore: la depersonalizzazione del nostro essere, l'incertezza e la fragilità che ci contraddistinguono, emozioni che la società in cui viviamo ha fatto scaturire in noi, nei nostri gesti inconsapevoli, nei nostri comportamenti smarriti; una società persa, frammentata e dilaniata dal regime massmediatico; l'artista cerca nell'arte quel non-luogo indefinito e trascendentale per potere coinvolgere l'essenza personale e collettiva. Attraverso la ricerca estetica dell'io, Nasan Tur con la sua arte concettuale cerca di portarci a riflettere sulle nostre fragilità; siamo ormai schiavi di noi stessi dei nostri automatismi e delle nostre convenzioni, privi di zone d'ombra per le nostre emozioni, tutto è pubblico e tutto è privato, abbiamo perso la reale percezione di realtà e ne siamo divenuti schiavi.

I concetti che Nasan Tur esprime nella sua arte sono velati da una particolare ironia, nasce così nelle sue opere un innocente antitesi, che sdrammatizza e in contemporanea risalta maggiormente il suo pensiero dominante. La sua arte è lo studio di una mimesis che coinvolge quel senso di paura e dolore del nostro mondo e che ci arriva osservando le opere come in una catarsi della tragedia greca.

Nasan Tur osserva l'essere umano nella sua conflittuale biunivocità, nel suo complesso rapporto con se stesso: un uomo che non vuole capirsi, che si rifiuta di guardarsi allo specchio perché a causa del suo edonismo e del suo narcisismo si è specchiato troppo a lungo senza vedersi e senza distinguere l'apparire e l'essere; come Narciso, ha osservato un'ombra riflessa ma mai se stesso, si è invaghito di essa senza riuscire a distinguere il reale dall'irreale. Questa perdita di identità Nasan Tur la descrive perfettamente in "Mirror Sculpture" una scultura che ruota su se stessa, tanti specchi taglienti e destabilizzanti che si riflettono tra loro sembrano tagliare oltre che la figura l'anima, emblematica rappresentazione del nostro mondo moderno, frammenti di specchi e frammenti di uomini, rappresentazione della nostra incertezza in un mondo che cambia ma mai si ferma, un luogo in cui il proprio Essere è diviso, la propria interiorità è frammentata e non si riesce nemmeno a vedere chi ci sta a fianco.

L'artista perseverante sul rapporto di comunicazione tra arte e società cerca di interpretare l'individualismo e la standardizzazione della nostra cultura in "Milano says" e in "Human Behaviours". Quest'opera, una diaproiezione multipla di centinaia di immagini scattate in diverse capitali europee, in cui ogni sequenza ha un denominatore comune, rappresenta i maggiori vizi capitali della nostra epoca, già profetizzati da George Orwell con il "Grande fratello" in "1984", ma ciononostante l'artista ironizzando individua la differenza, ciò che riesce ancora a renderci unici se pur malleabili. In "Milano says", l'artista pone in quel non-luogo che è l'arte i graffiti che si trovano per la città, ad essi Nasan Tur cerca di dare un volto, di

raccontarne la storia, li allinea tutti lungo le pareti di una stanza , quelle scritte disperse in attimi volati ora si ritrovano anche lì: vite, sentimenti, rabbia, sogni, ma soprattutto parole e ogni parola se pronunciata ha un valore perché dietro di essa c'è una persona.

"Public Sculptures" è la ricerca dell'incontro: cinque sculture costituite da rottami che il mondo ha scartatati, Nasan Tur non solo ridona loro una vita artistica fondendoli tra loro e ricoprendoli in oro zecchino, ma soprattutto ridona al mondo l'arte, abbandonando per strada copie gemelle e filmando le differenti reazioni dei passanti nell'istante in cui la "rapiscono" inconsapevolmente; mai sapremo la fine di queste opere, che rappresentano una (quella esposta) la certezza, l'altra l'insieme delle nostre insicurezze, in quel istante in quel non luogo dove arte e società si sono incontrate, entrambe si sono smarrite. Nasan Tur con questa mostra ci pone davanti una realtà inaspettata, inosservata, con un'ironia maliziosa ma paradossalmente fiduciosa, ci apre gli occhi e scopriamo che siamo più fragili di quanto crediamo di essere.

In copertina: Untitled 08

|

copyright 2000-2005 © + disclaimer + credits + contatti +